

Absolute terror field

Non mi guardai
dalla guazza e dagli assassini
e or pendo dal ramo del rovere;
sol albero in questo Campo
di miracoloso terrore,
che chiamo patria e casa e cella
(son due, ma l'altro è un doppio: evoluzione
elettrica e altera
dei bracci di una stadera ignota).

Alte statue silenziose
pattugliano i sentieri
e ripetono che ogni battaglia
è già conclusa.

Guidale e combatti,
o predestinato,
anche se nessuno t'ha addestrato.
Sarò con te nel trionfo
e nell'agonia.
Da quella sedia
ci leveremo insieme
al plauso degli spettri, e immensi
trascenderemo al fiero pasto
sul sangue degli angeli.

O forse,
Shinji,
staremo lì accartocciati
nella morta penombra
col capo chino sul mondo
in guisa d'uom che pensi e pianga e scriva.

Ipocrita impostore, mio simile, fratello.